

MA L'AUTONOMIA CONSENTE DI ANTICIPARE LA RIFORMA NELLA PRIMARIA?

TuttoscuolaNews n. 115, 1 settembre 2003

Nelle dichiarazioni formali sindacati e Ministero dell'istruzione si sono sempre trovati in linea nel considerare l'autonomia scolastica un valore costituzionalmente riconosciuto e una risorsa per il cambiamento, ma quando si tratta di attivarla concretamente nei riguardi della riforma prevista dalla legge 53/2003, le posizioni divergono radicalmente.

Qualsiasi proposta che utilizza il lessico della riforma (tutor, portfolio, laboratorio, ecc.) e' considerata dai sindacati sinonimo di attuazione irregolare della legge in assenza dei decreti legislativi di attuazione. L'invito alle scuole di utilizzare l'autonomia didattica ed organizzativa per accogliere tali proposte diventerebbe una forma capziosa per far passare surrettiziamente la riforma.

Dal canto suo il ministero, visti i tempi lunghi per la formalizzazione dei decreti attuativi, cerca di utilizzare il più possibile gli spazi offerti dalle situazioni normative attuali per avviare i processi di riforma, confidando sull'adesione degli istituti.

Ma le scuole (soprattutto quelle del settore primario), prese tra l'incudine e il martello, cosa possono e cosa non possono fare?

Proviamo a fornire qualche elemento di riflessione, spetterà ovviamente alle singole scuole la decisione.

Va detto subito che le scuole della primaria, a parte la generalizzazione di inglese e informatica, non hanno alcun obbligo di dar corso a nuovi ordinamenti, anche se noti nei testi ipotizzati.

Tuttavia, in base all'autonomia didattica, ogni aspetto che non sia modifica ordinamentale (e' ordinamento ad esempio: orario delle lezioni, programmi di insegnamento, ecc.) dovrebbe poter essere liberamente adottato.

Dal 2000 le scuole possono dedicare il 15% del curriculum di insegnamento (decreto 234/2000) a contenuti diversi da quelli dei programmi ordinari. Cosa impedirebbe, quindi, di assumere a riferimento, nel limite del 15%, gli obiettivi specifici di apprendimento contenuti nelle "Indicazioni nazionali"?

Le scuole hanno potere di autonomia organizzativa e didattica (articoli 4 e 5 del Regolamento di cui al dpr 275/1999). La modalità laboratoriale può essere considerata una forma di organizzazione dell'attività didattica; il portfolio, uno strumento in uso in diverse scuole soprattutto del settore materno, potrebbe essere utilizzato in via ordinaria, escludendo comunque che sostituisca la scheda individuale dell'alunno prevista oggi.

L'autonomia consente di fare molto, molto di più di quanto oggi le scuole osano fare. D'altra parte nel caso specifico certamente disorienterà i colleghi dei docenti l'"auto-sconfessione" da parte del Miur della circolare n. 62, un gesto con pochi precedenti in campo amministrativo, come anche va notata la mancanza di un provvedimento formale di approvazione delle Indicazioni Nazionali, che tuttora potrebbero essere oggetto di modifiche.

Insomma un bel rebus. Ma sia ben chiaro, le norme sull'autonomia non le ha abrogate nessuno.